



Federazione Indipendente Lavoratori Pubblici
*Dipartimento Politiche
Economiche e Fiscali FLP*



00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 064201089 - 42000358
Fax 0642010628

sito internet: www.flp.it - e-mail: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 0879/FLP11

Roma, 16 maggio 2011

NOTIZIARIO N° 27

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

**CRESCE L'INFLAZIONE NON GLI STIPENDI.
MA CON QUESTO MODELLO
CONTRATTUALE I SOLDI NON
ARRIVEREBBERO COMUNQUE**

**Ad aprile il tasso d'inflazione è al 2,6 %, e il governo
progetta di bloccare i contratti anche per 2014 e
2015 e punire chi fa controlli fiscali e previdenziali**

Sono stati diramati oggi i dati Istat sull'inflazione, arrivata al 2,6 per cento, dopo che per tre mesi consecutivi si era attestata al 2,5 per cento.

Cade così una delle giustificazioni del governo al blocco dei contratti pubblici per gli anni 2010-2013, recentemente "santificato" da CISL, UIL, Confsal e UGL con l'accordo del 4 febbraio 2011. Ci hanno detto che il blocco non sarebbe stato traumatico perché la recessione avrebbe tenuto bassa l'inflazione e non si sarebbe perso potere d'acquisto. Bene, anzi male, l'inflazione stabilmente oltre il 2,5% taglierà gli stipendi dei lavoratori pubblici di oltre il 10% nei prossimi quattro anni. E non è tutto, perché il governo progetta, con il documento di programmazione economica e finanziaria di bloccare i contratti anche per 2014 e 2015, "elargendoci" solo l'indennità di vacanza contrattuale (8-10 euro).

E il ministro Tremonti minaccia di colpire chi fa con scrupolo i controlli fiscali e previdenziali, in modo da far pesare il carico fiscale sempre sulle stesse categorie: lavoratori dipendenti e pensionati.

L'altro caposaldo del blocco contrattuale, spesso sbandierato dai sindacati che hanno firmato con il governo accordi a perdere, è che non dovremmo lamentarci perché in altri paesi - Grecia e Portogallo in testa - non hanno solo bloccato i contratti ma hanno tagliato del 10% gli stipendi. Bene, l'indagine effettuata da un'università americana, i cui dati sono stati resi noti qualche settimana fa, certifica che i dipendenti pubblici greci, ad esempio, dopo il taglio tanto sbandierato degli



stipendi, guadagnano in media 3.500 dollari all'anno più dei dipendenti pubblici italiani.

Ma non è tutto!!!! Se non ci fosse il blocco dei contratti sarebbe ancora più chiara la strada sconnessa sulla quale ci hanno portato governo e sindacati "amici" negli ultimi anni. Infatti, con il nuovo modello contrattuale, firmato dai "soliti noti" a gennaio 2009, eventuali aumenti non si calcolerebbero sul tasso di inflazione ma su un indice (che non si sa ancora chi deve calcolare), l'IPCA, che ha una particolarità, scritta a caratteri di fuoco nell'accordo sul nuovo modello contrattuale: non entra nel calcolo per gli aumenti contrattuali l'inflazione importata cioè, ad esempio, l'inflazione derivata dall'aumento dei prodotti energetici.

E poiché circa la meta dell'inflazione attuale, se non di più, è dovuta all'aumento dei prodotti energetici, con il modello contrattuale attuale, voluto da CISL, UIL, CONFSAL e UGL, gli aumenti contrattuali sarebbero (e saranno) la metà del tasso d'inflazione.

Non vi sentireste truffati da un aumento così calcolato???? E non credete sia ora di cambiare strada????

Il Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali